

ANATEISMO CONTEMPORANEO

a cura di
Luigi Berzano



Indice

Introduzione di Fabrizio D'Agostini	IX
---	----

Sezione I

Ana-teismo e arte moderna. Questo matrimonio s'ha da fare? di Massimo Introvigne-Sociologo delle Religioni, Torino	3
1. I due tempi dell'Ana-teismo	3
1.1. Primo tempo: «morte di Dio»	3
1.2. Secondo tempo: «rinascita di Dio»	4
Bibliografia	9
L'Ana-teismo della ricerca e l'infinito delle religioni di Luigi Berzano-Università degli Studi di Torino	11
1. Forme dell'ateismo contemporaneo	12
2. L'Ana-teismo nella società secolare	17
3. A fronte dell'infinito delle religioni, l'Ana-teismo è una via di ricerca spirituale	19
4. Conclusione	22

Sezione II

Forme dell'Ana-teismo nel pensiero religioso giapponese di Silvio Calzolari-Istituto Superiore di Studi Religiosi, Firenze	25
1. Ana-teismo e dintorni	25
2. Il labirinto giapponese	27
3. Mente e pensiero: dalla "rete di Brahma" a Nishida Kitaro, Godel e l'Ana-teismo	30
4. Uno sguardo retrospettivo: dalle Upanishad al Corano passando dal Taoismo a Nicola Cusano e a Raimon Panikkar	33
5. Uno sguardo alle prospettive: Ana-teismo tra Buddhismo esoterico e Sintoismo	37
6. Giappone, un Paese che sta cambiando: la scommessa ana-teistica	40
7. Nuovi orizzonti del sacro e conclusioni	41
Dell'inciampo della soglia, Del dopo, dell'oltre e della ripresa di Fausto Taiten Guareschi-Monastero Zen Sôtô Shôbôzan Fudeni, Salsomaggiore	47

La zattera e la riva: gli dèi come mezzi abili e la sacralità del bene nella praticadelBuddhismoMâhâyana-Vajrâyana di Lama Paljin Tulku Rinpoce-Centro Studi Tibetani Mandala di Milano	53
1. Un difficile problema di ermeneutica e filologia	53
2. Vacuità e kenosis	54
3. Gli dèi come mezzi abili	55
4. L'accoglienza dell'altro	56
5. Nuovi percorsi	56

© Copyright 2018 by Pacini Editore Srl

ISBN 978-88-6995-320-0

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)

Responsabile di redazione
Gloria Giacomelli

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume /fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

6. La bontà come energia universale..... »	57
7. Scienza e religione..... »	58
8. Il pensiero che consacra..... »	59
9. Non "più di me", ma "come me"..... »	59
Bibliografia..... »	60
Sezione III	
Ateismo mistico ed Ana-teismo di <i>Marco Vannini - Filosofo, Firenze.. »</i>	63
Ana-teismo: Dio si eclissa, ritorna, cambia volto nella cultura e nelle Religioni. La forza della "religione" oltre ogni metamorfosi di <i>Aldo Natale Terrin-Antropologo culturale e storico delle religioni, Padova..... »</i>	71
1. Introduzione: le metamorfosi del divino e la crisi del concetto di religione... »	71
2. La decostruzione della categoria "religione"..... »	73
3. Breve recensione dell'opera di Kearney..... »	76
4. Discussione critica..... »	83
4.1. Premessa..... »	83
4.2. Tematiche in discussione: il valore non negoziabile dei mondi religiosi »	84
5. Il soggettivismo occidentale ha segnato la fine vera della religione..... »	87
5.1. L'individualismo a livello storico-filosofico..... »	87
5.2. L'individualismo a livello filosofico-fenomenologico e cognitivista..... »	88
5.2.1. La solitudine della coscienza in filosofia e nelle scienze cognitive »	88
5.2.2. Per una fenomenologia dell'esperienza soggettiva: «La cosa più solitaria che io conosco è la mia mente che gioca». (Roethke)..... »	89
6. A livello di esperienza religiosa: Dio "finisce" nell'intimità della presenza a se stessi. La spiritualità senza religione (SBNR): Sam Harris, Richard Holloway, Michael Shermer e altri..... »	91
6.1. La soggettività religiosa sconfinata con la "spiritualità senza religione"..... »	91
6.2. Il problema: convergenza ultima verso la spiritualità "senza religione e senza Dio". Ma il Buddhismo e Scientology non sono catalogabili in questo elenco..... »	92
7. Conclusione..... »	95
La parabola dei tre anelli come figura dell'Ana-teismo. In margine al libro di <i>Richard Kearney di Roberto Celada Ballanti-Università degli Studi di Genova..... »</i>	97
1. Uno <i>Zeitgest</i> "anulare"..... »	97
2. Il vacuum del Nulla e il vacuum dell'anello..... »	99
3. «Ancora ne pende la quistione». La parabola dei tre anelli e l'Ana-teismo... »	100
4. Una maieutica del vuoto..... »	102
5. Il "non-sapere" come punto di incontro tra le religioni..... »	103
Etica ana-teista e spirito del capitalismo divino di <i>Enzo Pace - Università degli Studi di Padova..... »</i>	107
1. Sul capitalismo divino..... »	107
2. L'Ana-teismo e le sue molte forme..... »	112
3. Una conclusione provvisoria..... »	118
Quale Dio adoreremo con la nostra oblazione? di <i>Bruno Portigliatti-Centro d'Informazione Buddhista, Giaveno (Torino)..... »</i>	121

Sezione IV

L'Ana-teismo nell'ambito del percorso spirituale di Santa Teresa d'Ávila di <i>Alex Borio - Università degli Studi di Torino..... »</i>	127
1. Ana-teismo nella parabola mistica..... »	127
2. Il <i>Castello interiore</i> »	128
3. Il dubbio nel percorso..... »	130
Bibliografia..... »	131
Forme di Ana-teismo di giovani musulmani tra diaspora, Stato Islamico e sfide del mondo contemporaneo di <i>Emanuela C. Del Re-Università degli Studi di Roma..... »</i>	133
1. La ricerca spirituale..... »	133
2. Diaspora, religione e laicità..... »	136
2. Gradi di separazione..... »	138
3. Allo specchio..... »	142
4. Atei-musulmani..... »	146
Bibliografia..... »	151
Circa la realtà dei simboli di <i>Claudio Giuseppe Torrero..... »</i>	155
1. Idoli e simboli..... »	155
2. Una filosofia dell'interdipendenza..... »	157
3. Immanenza e trascendenza..... »	158
4. Al di là dell'oggettivismo..... »	158
5. Simboli vivi..... »	159
6. Il simbolo della morte di Dio..... »	160
Dottrina, credenza e significato nelle pratiche religiose Riflessioni a partire dalla prospettiva dell'Ana-teismo di <i>Carlo Genova - Università degli Studi di Torino..... »</i>	161
1. La prospettiva ana-teistica e le coordinate di lungo corso..... »	161
2. Tratti emergenti per una prova dei fatti..... »	163
3. La realtà che supera i suoi interpreti..... »	167
Bibliografia..... »	169
Ricerche ana-teistiche: sacro e parrhesia di <i>Alessandro Meluzzi..... »</i>	171
Gli autori..... »	175

Il tema dell'Ana-teismo è stato oggetto nel dicembre 2016 di un convegno svoltosi presso il Palazzo Lascaris del Consiglio Regionale del Piemonte promosso dalla Chiesa Nazionale di Scientology d'Italia, dall'Osservatorio Pluralismo Religioso e dal Centro d'informazione Buddhista di Giaveno. Gli studiosi intervenuti da varie università italiane approfondirono in tale contesto la tematica dell'Ana-teismo seguendo le opere del filosofo Richard Kearney.

Successivamente la Chiesa Nazionale di Scientology si fece promotrice di ulteriori approfondimenti scientifici coinvolgendo altri ricercatori e studiosi. Ne risultò in tal modo la struttura di questo volume che rappresenta la prima elaborazione filosofica e teologica della significativa categoria dell'Ana-teismo introdotta da Richard Kearney negli anni '90. L'intenzione di tutti quanti gli autori intervenuti è di contribuire ad approfondire scientificamente le ricerche condotte nell'ambito delle diverse religioni.

Luigi Berzano

Introduzione

di Fabrizio D'Agostini

Il 2 e 3 dicembre 2016 a Palazzo Lascaris, a Torino, si è svolto il primo convegno italiano sull'Ana-teismo. «Ana-teismo. Tornare a Dio dopo Dio», è il titolo di un libro del teologo e filosofo irlandese Richard Kearney (*Anatheism. Returning to God after God*, Columbia University Press, 2010, tr. it. di Zurlo Michele, Fazi Editore Roma, 2015, introduzione di Gianni Vattimo).

Esiste un merito sicuro del lavoro di Richard Kearney, merito che ha finito per essere la ragione del convegno. Il merito di aver proposto un termine, Ana-teismo, in grado di ben rappresentare una categoria rinnovata e, per così dire, tardo-moderna della teologia, della sociologia e della filosofia.

La preposizione ana- indica nel greco antico sia direzione: “verso” e soprattutto “sopra”, “su”; sia tempo: “durante”, “per”, “per tutto. La caratteristica dunque dell'Ana-teismo è il viaggio, l'andare e il tempo del percorrere, decisivi entrambi e parimenti rilevanti.

L'idea del viaggio verso, e del “tempo” necessario a compierlo, già esplicita nel sottotitolo del libro di Richard Kearney nei termini “tornare” e “dopo” (*Tornare a Dio dopo Dio*), percorre come un significato insistito, ripetuto, continuo tutta l'opera ed è esplicito nelle conclusioni dove il morfema ana-, ormai fuso con il sostantivo teismo (come nell'originale inglese *anatheism*), compare come: «tornare ad una fede rinnovata» (p. 224); come: «ritorno ana-teistico» (p. 227); come: «riconoscere i sentieri... per raggiungere» (p. 231); come: «un ulteriore passo per... il cammino» (p. 233); come: «discesa completa... una discesa nella differenza... ascesa verso...» p. 233; come: «può essere raggiunto...» è necessario «intraprendere un viaggio interiore... pellegrinaggio per tornare» (p. 237)... Non è il caso di selezionare ulteriori corrispondenze del libro di Kearney sull'Ana-teismo come viaggio.

Quanto al “tempo” del percorrere, come già è per il “dopo” del sottotitolo, anche tutti quei “per” presenti nelle proposizioni distendono il viaggio nel tempo e, nell'epilogo del libro, l'Ana-teismo diviene un aggettivo come qualità del tempo: «... parlo di tempo ana-teistico inteso come un tempo di micro-escatologia... Un tempo di epifanie...» (p. 243).

Un viaggio e la sua durata. Un “andare” verso Dio, come assicura il termine “teismo” del titolo; dunque si tratta di un lavoro teista che si qualifica, nelle intenzioni dell'autore, come la risposta alla domanda «che cosa avviene dopo Dio?» e come ricerca o proposta di una «terza via tra gli estremi del teismo dogmatico e dell'ateismo militante in quel ‘tornare a Dio’ che completa il sottotitolo» (p. 3).

Kearney parla del viaggio come di un "ritorno", tornare cioè in un luogo conosciuto, dove già si è stati e dal quale si sono prese le mosse per questo viaggio "ai confini" e la durata del percorso contiene un tempo prima, nel quale si aveva certezza e fede, si era bambini, ragazzi o più giovani; e un tempo dopo, alla ricerca divenuta impossibile di quella memoria.

Infine, completa l'analisi del tema principale del testo, il "rischio" di quel viaggio. Rischio inevitabile: «Dio deve morire perché Dio possa rinascere, ana-teisticamente (p. XXIX)» e dunque: «se l'Ana-teismo annuncia la possibilità di Dio dopo Dio, è perché implica l'opposizione contraria, la sua impossibilità» (p. XXIV).

Fra il "teismo dogmatico" e l'ateismo militante, una terza via: «chiamo questa terza opzione, questa scommessa di fede al di là della fede, Ana-teismo» (p. 3). Una "scommessa" dunque: «La scommessa da me lanciata in questo libro consiste nel suggerire che, solo ammettendo di non conoscere effettivamente nulla di Dio, possiamo iniziare a ripristinare la presenza del sacro nella carnalità dell'esistenza terrena» (p. 5).

Nel libro di Richard Kearney dunque l'"ombra" della assenza di Dio sovrasta l'intera narrativa come il sottofondo del tema principale di una sinfonia (l'autore concepisce davvero il libro come una sinfonia, dividendolo in preludio, interludio e postludio) e tale "ombra" costituisce per così dire "dietro le quinte" il ritmo del libro. Dunque, se mi è consentito l'ossimoro, alla fine Dio o meglio, il divino è una «presenza-assenza».

Pur essendo teista, non è tuttavia un libro di teologia, né di storia delle religioni. È piuttosto un libro di filosofia (p. XXIV), ammesso che la distinzione fra teologia e filosofia, abbia ancora senso nel postmoderno e tardo moderno.

Richard Kearney non tratta infatti del processo storico che conduce a quel "dopo" Dio, non segue le vicende del misticismo speculativo, né racconta quelle della teologia dialettica o critica o quelle della teologia liberale o la tragedia dell'ortodossia; non tratta dei grandi teologi protestanti di lingua tedesca, da Karl Barth a Friedrich Gogarten a Rudolf Bultmann, del dibattito svizzero-tedesco sull'ortodossia degli anni della guerra e subito dopo, e neppure della teologia della liberazione e della morte di Dio.

Si presenta fin dall'inizio come filosofo, discepolo di filosofi e amico di filosofi, o meglio ancora come profondamente legato all'area culturale del dopoguerra in Germania, come riflessa in Francia, quella esistente nella Francia stessa. Attraverso il maestro Paul Ricoeur conosce Edmund Husserl e la fenomenologia e soprattutto l'ermeneutica (presente secondo lui insieme al *Logos* fin dall'origine), conosce l'affascinante lavoro di Martin Heidegger, è amico e compagno di Jacques Derrida e di Emanuel Lévinas, dai quali tutti trae l'atteggiamento "critico" ed "esistenziale" e la proposta della "fine", "del luogo di arrivo" dell'intero viaggio ana-teista nella scoperta dell'"altro", dell'"ospite" e dello "straniero" (nella prefazione scritti tutti con la maiuscola).

È un "altro" dritto in piedi dinnanzi al viandante ana-teista (conclusioni «*Accogliere gli Dei stranieri*», p. 219).

Resta un doppio "forse". Alla fine, il Dio filosoficamente impossibile, ri-appare e si rivela, oppure "forse" alla fine del viaggio resta l'impossibilità. Il rischio rimane questo.

Un agnosticismo o meglio ancora un ateismo pieno di nostalgia, un ateismo in viaggio attraverso quell'impossibilità, un viaggio sospeso al "forse", senza rete sull'abisso. Un ateismo riflesso sull'intera cultura e filosofia tardo-moderna.

Dunque, il convegno *Forme dell'Ana-teismo contemporaneo* di Palazzo Lascaris è nato dalla qualità di questo "vuoto". Più dubbio e assenza che "svuotamento" o "kénosis mistica". Una grande apertura sul dubbio e sull'assenza che ha permesso per confronto, o anche scontro, una pluralità di temi e di interventi diversissimi gli uni dagli altri.

Solo cenni degli interventi, ma cenni necessari a sottolineare l'importanza e la forza del convegno e insieme ad illustrarne infine le ragioni più profonde

Così negli interventi è stato possibile narrare la storia di una fede "altra", rappresentata dalla storia di una pittura e rappresentazione sacra "altra".

Sono state raccontate le categorie o forme dell'ateismo contemporaneo in Italia.

Si è detto della necessaria morte di Dio perché potesse avvenire l'"e-salazione", dello Spirito nel mondo.

È stata raccontata la critica all'assolutismo dogmatico nell'irrelevanza ontologica della religione "verità" trionfante e il prevalere della "verità" come credenza condivisa.

Si è raccontato dell'esperienza personale, esistenziale del Buddhismo.

Spiegato lo sviluppo moderno dell'Ana-teismo in Giappone e, in Occidente, l'irrompere del pluralismo fin nell'esperienza religiosa individuale.

L'ateismo islamico.

Fino al castello interiore di Teresa d'Avila.

E altro ancora.

Al di là della professionalità dei relatori e al di là dell'interesse specifico di ogni singolo intervento, di ogni singola relazione o di ogni singola esperienza raccontata, il senso dell'intero convegno, nell'estrema diversità degli interventi, appare legato alla contemporaneità, proprio nel suo aprirsi a stella in molte direzioni diverse e nell'assumere come presupposto implicito o esplicito l'impossibilità di "proseguire" nel solco di ogni tradizione religiosa trionfante e la necessità dell'esperienza critica e decostruttiva.

La necessità dell'ateismo.

Una prima conclusione è dunque il prevalere del "viaggio" e del "tempo del percorso" sullo stesso esito: sono già esperienza del religioso il viaggio e le sue vicende.

Nell'insieme, si sta delineando un *logos* nuovo, diverso, ancora largamente insondabile negli esiti, come un ri-scoprire un "non sapere", come

tornare a pagine bianche e realtà senza nome. Come se la storia iniziasse di nuovo.

Nell'assenza di nomi della realtà, la comune denominazione delle relazioni del convegno è nella descrizione, nel metodo narrativo e sull'ossimoro nell'"*assenza-presenza*" di Dio che lo ha segnato in entrambi i giorni della sua durata.

L'"*assenza-presenza*" ana-teistica del divino è stato ed è il senso profondo del convegno.

Sezione I